



Audizione ddl C. 2561 recante “Deleghe al Governo per il sostegno e la valorizzazione della Famiglia”

La Uil ringrazia Codesta Commissione per aver accolto la richiesta dei sindacati di essere auditi su questo importante disegno di legge.

Lo schema del disegno che reca “deleghe al Governo per il sostegno e la valorizzazione della famiglia” è per noi di estrema importanza, poiché persegue la finalità di mettere a sistema e sviluppare politiche familiari organiche.

La UIL valuta utile, a tal proposito, l'intenzione di agire su differenti livelli (trasferimenti monetari, flessibilità lavorativa e servizi) a sostegno delle famiglie con figli, così come anche l'intenzione di semplificare la normativa vigente che si è stratificata in questi anni. Apprezziamo la volontà di affermare il principio di universalità attraverso l'omogeneizzazione delle misure di *welfare* familiare che a nostro parere deve essere garantito senza però creare nuove discriminazioni. Per tale ragione, è fondamentale che tutti i prossimi interventi non determinino un minor beneficio, a parità di diritto, per i futuri destinatari né producano effetti penalizzanti sugli attuali beneficiari né sulle famiglie senza figli.

Apprezziamo il riconoscimento espresso sul ruolo della contrattazione collettiva sottoscritta dalle rappresentanze maggiormente significative sul piano nazionale.

Art 1. oggetto e principi e criteri direttivi generali

In premessa, dobbiamo innanzitutto, nel nome della laicità della UIL, ricondurre le misure all'interno del disegno di legge, ad un sostegno della genitorialità a vantaggio dell'educazione e sostegno all'istruzione dei figli all'interno del nucleo familiare. Tra gli obiettivi dichiarati nella proposta di legge in discussione, la UIL accoglie positivamente l'intenzione di favorire la natalità, ma riteniamo che la ripresa demografica debba partire da una forte attenzione alla piena occupazione delle donne e alla riduzione del *gap* retributivo, puntando su politiche di conciliazione lungimiranti che sostengano l'equilibrio tra vita lavorativa e vita familiare e che operino un cambiamento culturale a partire da una diversa condivisione delle responsabilità familiari.

Mettere al centro le bambine e i bambini come soggetti di diritto, equivale a sostenere le famiglie favorendo l'equilibrio tra i tempi di vita e i tempi di lavoro di uomini e donne, poiché le relazioni e il prendersi cura sono ingredienti fondamentali della cittadinanza e della democrazia. Occorre evitare il perpetrarsi del meccanismo che delega alle donne le responsabilità familiari sui compiti di cura. Come UIL riteniamo importante la strutturalità della riforma e chiediamo la certezza degli interventi per garantirne la stabilità.

Art 2. Delega al Governo per l'istituzione dell'assegno universale per il riordino e la semplificazione delle misure di sostegno economico per i figli a carico

La proposta dell'Assegno Unico contenuta nell'articolo 2 del disegno di legge in discussione ha numerosi punti in comune con quella contenuta nel disegno di legge n.1892/2020, già approvato in luglio alla Camera e attualmente in discussione in Senato.

Tra gli scopi perseguiti dalla proposta di legge in discussione, è apprezzata dalla UIL l'intenzione di sostenere la genitorialità, attraverso il riconoscimento dell'assegno unico per ciascun figlio minore o maggiorenne a carico che – come sembra prevedere la proposta in discussione in Parlamento – razionalizza gli interventi e mette insieme in particolare le due principali misure attualmente vigenti, l'assegno al nucleo familiare e le detrazioni per figli a carico, includendo la maggior parte delle misure minori.

Sull'assegno unico restano molte zone d'ombra, ancora da diradare. Si tratta sicuramente di un'innovazione importante a tutela delle famiglie italiane, ma vanno definiti con chiarezza alcuni temi. Non solo sull'ammontare dello stesso, ma anche sulle soglie di accesso, sugli strumenti di valutazione del reddito, sul finanziamento della misura, sulla salvaguardia e sulle misure alternative per il sostegno alle famiglie senza minori a carico.

Per la UIL, il finanziamento della misura rimane un punto dirimente perché l'attuale formulazione prevede il superamento dell'assegno al nucleo familiare che è finanziato con un contributo a carico del solo lavoro dipendente. Inoltre, la nuova legge deve garantire l'assegno a tutte le famiglie, anche quelle costituite da due soggetti, lavoratori o pensionati, coniugati o uniti civilmente, con e senza figli a carico.

Per quanto riguarda l'utilizzo dell'Isee è necessario, innanzitutto, rafforzare i controlli per impedire agli evasori di accedere a questa importante misura. Bisogna, poi, ripensare lo strumento affinché non penalizzi alcune tipologie di nuclei, come ad esempio quelli monogenitoriali. È fondamentale, inoltre, prevedere la possibilità di

presentare l'Isee corrente per aggiornare sia il patrimonio sia il reddito dei nuclei familiari.

Infine, non è chiaro come l'Isee inciderebbe sull'importo dell'assegno, ma per la UIL è assolutamente necessario che questa parametrizzazione non vada a penalizzare il ceto medio.

Inoltre, come detto, la UIL ritiene che la natura universale di tale misura comporti che l'onere economico, debba essere a carico della fiscalità generale. Le risorse necessarie possono essere in parte ricavate – come dispone il ddl in discussione – dal superamento delle misure oggi esistenti (la cui maggiore fonte di finanziamento è costituita da un contributo che grava esclusivamente sul lavoro dipendente), in parte da finanziamenti aggiuntivi che devono però avere carattere di certezza e stabilità anche per gli anni futuri.

Riteniamo necessario che le risorse aggiuntive siano individuate anche considerando la necessità di distribuire in modo più equo ed omogeneo il finanziamento di questa nuova e importante misura.

Il disegno di legge prevede una serie di interventi di natura fiscale che andrebbero disegnati in maniera organica rispetto ad una riforma più generale del fisco, in particolare con riguardo all'imposta sul reddito delle persone fisiche ed alle detrazioni specifiche per il lavoro dipendente e per i pensionati.

Art 3. Delega al Governo per il riordino delle misure di sostegno all'educazione dei figli

Tale articolo dichiara il valore sociale di attività educative e di apprendimento anche non formale, dei figli, attraverso il riconoscimento di agevolazioni fiscali, esenzioni, deduzioni dall'imponibile o detrazioni dall'imposta sul reddito riguardo alle spese sostenute dalle famiglie, ovvero attraverso la messa a disposizione di un credito o di una somma di denaro vincolata allo scopo. A questo riguardo, la UIL ritiene necessaria un'attenta valutazione dei "costi standard" dei servizi per l'infanzia, al fine di garantire l'eguale fruizione dei servizi, a parità di qualità degli stessi, su tutto il territorio nazionale.

Pertanto, come UIL riteniamo necessario che sia predisposto parallelamente a misure di supporto economico il rafforzamento dei servizi pubblici che assicuri a tutti i minori il diritto alla crescita e alle prestazioni essenziali per il loro pieno sviluppo, sia nel campo dell'educazione che dell'istruzione.

Occorre maggiore chiarezza riguardo il sistema di agevolazioni fiscali indicato, così come dei trasferimenti monetari che non può prescindere dal rafforzamento della rete dei servizi, in presenza del *gap* territoriale che ormai da troppo tempo penalizza aree vaste del nostro Paese.

Inoltre, vanno specificate le *“forme di supporto presso la propria abitazione in favore dei bambini al di sotto dei 6 anni”*. Non si deve generare confusione, tra i servizi educativi e la loro accessibilità, con *bonus* o *voucher*, da destinare a contrastare il fenomeno drammatico della povertà educativa.

Art 4. Disciplina dei congedi parentali e di paternità

È, per la UIL, necessaria maggiore chiarezza sulla modalità flessibile dei congedi parentali. Riteniamo fortemente sbagliato e da stralciare il passaggio per cui tali congedi siano concedibili *“compatibilmente con le esigenze del datore di lavoro”*, poiché stabilito il diritto ad usufruire di tali misure da parte dei lavoratori sia quanto mai necessario che le modalità di fruizione siano ulteriormente normate esclusivamente dalla contrattazione collettiva.

In un’ottica inclusiva delle diverse tipologie di famiglie, è per la UIL fondamentale una maggiore chiarificazione sulla fruizione dei congedi parentali per le famiglie mono-genitoriali e omo genitoriali, anche nell’uso delle definizioni.

Per quanto riguarda la previsione di cinque ore di permesso retribuito per i colloqui scolasti e la partecipazione attiva al percorso di crescita, per la UIL, tale proposta è assolutamente insufficiente a sostenere quanto dichiarato. Riteniamo indispensabile, a tal proposito, un maggiore supporto volto a sostenere la presenza dei genitori attorno alla cultura dell’infanzia e dell’educazione per garantire ai bambini, alle bambine e agli adolescenti opportunità di crescita, apprendimento e sviluppo attraverso la condivisione e la partecipazione tra le famiglie e i contesti educativi.

Inoltre, l’indicazione che stabilisce *“un periodo minimo non inferiore a due mesi di congedo parentale non trasferibile all’altro genitore”*, pur riconoscendo che va in una direzione di parità di genere, per la UIL è ancora molto riduttiva, oltretutto è necessario specificare nel testo della legge delega che i mesi oggetto di questa non trasferibilità sono da intendersi come aggiuntivi a quelli già previsti a normativa vigente. Sempre in tale ottica, per la UIL sarebbe opportuno prevedere meccanismi di incentivazione fiscale, similmente a quanto avviene per il salario di produttività, qualora la contrattazione di primo o secondo livello preveda un incremento dei periodi congedo riconosciuti a entrambi i genitori.

Nulla si dice, inoltre, circa i congedi per responsabilità familiari legati alle persone con disabilità, agli anziani e in generale alle persone fragili, nonostante la direttiva europea sui congedi del 2017 vi faccia esplicito riferimento. Riteniamo, quindi, fondamentale che la riforma dei congedi si articoli sull'intero ciclo vitale.

Riteniamo, invece, positivo che tali misure vengano estese a maggior tutela dei lavoratori autonomi.

Inoltre, nell'ottica del principio del ddl a sostegno della natalità, che non può prescindere dal sostegno alla condivisione delle responsabilità genitoriali, il congedo obbligatorio previsto per il padre, o secondo genitore lavoratore, va incrementato rispetto alla previsione dei 10 giorni. Pertanto, come UIL chiediamo un deciso incremento, in tal senso. Anche in considerazione che la Direttiva Europea di riferimento prevede almeno 15 giorni di congedo obbligatorio.

Apprezziamo le disposizioni a favore del padre, o secondo genitore lavoratore, a prescindere dallo stato civile, dalla condizione di servizio e dall'anzianità lavorativa.

Art 5. Delega al Governo per incentivare il lavoro femminile e armonizzazione dei tempi di vita e lavoro

Per la UIL le politiche di conciliazione devono agire su diversi livelli tenuto conto dei vari soggetti coinvolti: **la persona** considerata nella pluralità delle sue scelte, relazioni e bisogni familiari e personali che comportano l'esigenza di politiche che vadano nella direzione di aumentare la condivisione del lavoro familiare tra uomini e donne; **le aziende**, alle quali sono richieste politiche orientate verso una maggiore flessibilità che risponda non soltanto alle esigenze delle aziende ma anche a quelli degli uomini e delle donne che vi lavorano, con sistemi di supporto che liberino tempo (nidi, asili, mense); **la città e il territorio** con il complesso dei servizi erogati dal pubblico dal privato e dal non profit. Necessario un forte impegno per arricchire le proposte di confronto ai vari livelli, in riferimento ad un programma di azioni sinergiche sui temi della parità di genere. L'obiettivo è valorizzare e rafforzare la presenza nel mondo del lavoro e il ruolo che le donne svolgono nell'economia e nella società, indispensabile per generare uno sviluppo sostenibile e inclusivo. Obiettivi principali per la UIL sono gli interventi per ridurre il *gap* che persiste sul tasso di occupazione femminile; *sul gender pay gap* - differenza di reddito complessivo sproporzionato fra i generi, a parità di ruolo - che genera iniquità anche sulle pensioni; sul lavoro di cura dei figli e delle persone con gravi disabilità e non autosufficienza che grava maggiormente sulle donne. Riteniamo necessario intervenire per un ampio sostegno alle lavoratrici e ai lavoratori.

Parlare di conciliazione significa, quindi, fare riferimento ad un complesso di misure in stretta connessione tra loro. Occorre, per la UIL, parlare anche di condivisione e garantire misure che interessino tutto l'arco evolutivo della persona, per consentire a tutti di equilibrare non solo diritti e doveri, ma anche desideri e necessità.

La Uil ritiene importante sostenere la genitorialità e prevedere misure di conciliazione che mirando alla condivisione dei compiti di assistenza e cura familiare e parentale, sostengano la più ampia funzione educativa attraverso l'implementazione di servizi, presidi integrativi e spazi aperti collettivi a sostegno dell'infanzia e dell'adolescenza.

Implementare i nidi d'infanzia con ampia copertura territoriale, efficienti, affidabili e con rette accessibili, diffusione del tempo pieno, pre e doposcuola nelle scuole soprattutto al sud e aumentare offerta di spazi ludico creativi, oltreché il potenziamento dei servizi pubblici di cura, sia per l'infanzia, sia per gli adulti non autosufficienti, per superare il conflitto conciliativo

Inoltre, è necessario incentivare l'imprenditoria femminile attraverso l'accesso a linee di credito agevolato e investimenti a fondo perduto; l'incremento di agevolazioni nei settori produttivi con più alta presenza di lavoro femminile e l'implementazione delle risorse da destinare al Fondo di Garanzia, recuperando il *gap* territoriale Nord – Sud. In generale, però, si ritiene indispensabile intervenire in ogni altro settore per incrementare e sostenere l'occupazione femminile.

Art 6. Delega al Governo per sostenere la spesa delle famiglie per la formazione dei figli e il conseguimento dell'autonomia finanziaria dei giovani

Tale articolo prevede il sostegno alle famiglie nel percorso di acquisizione di autonomia finanziaria dei figli maggiorenni iscritti all'università, prevedendo forme di agevolazione fiscale per alcune tipologie di spese.

Dall'Istat capiamo che la spesa media per la retta universitaria pubblica e privata ammonta a circa 1.700 euro l'anno e interessa orientativamente 1 milione e mezzo di famiglie, mentre la spesa per i libri di testo si aggira intorno ai 270 euro annui e interessa circa 970 mila famiglie.

Riteniamo necessario, inoltre, considerare in questa sede la questione dei "NEET", i giovani che non sono né occupati né inseriti in un percorso di istruzione o di formazione. L'Italia segna un triste primato a livello europeo: nel nostro Paese i giovani inoccupati sono quasi il doppio della media europea e siamo tra i paesi che meno investono nel campo dell'istruzione e della ricerca.

Inoltre, l'emergenza sanitaria inciderà drammaticamente su questo fenomeno, lo scenario che si prospetta è tale che con l'impoverimento delle famiglie i giovani abbandoneranno percorsi di studio per riversarsi nel frammentato e discontinuo mercato del lavoro. Per questo la UIL ritiene urgente intervenire anche con questo

ddl a sostegno delle future generazioni. Le crisi finanziarie si possono superare con opportune politiche fiscali e monetarie, quelle sociali sono più profonde e vanno prevenute.

Alla luce di ciò, la UIL chiede di modulare l'importo previsto per i figli maggiorenni a carico prevedendo una maggiorazione specifica che tuteli ed incentivi i giovani che decidono di intraprendere un percorso di formazione universitaria e professionale.

Bisogna, inoltre, rivedere la normativa fiscale per la quale un figlio, anche maggiorenne, è ritenuto essere "a carico" del nucleo familiare". Infatti, le attuali soglie sono troppo esigue e non rispecchiano la realtà della generalità delle famiglie.